

Embrioni, si cerca un'intesa

Al voto le risoluzioni sulla linea del governo al Consiglio europeo per il finanziamento della ricerca Dialogo Margherita-Ds

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

LA PROPOSTA

«Donare il 100% del cordone»

DA MILANO

Prendere sia a livello europeo che a livello parlamentare e regionale «le giuste decisioni per consentire ad ogni donna di donare il cordone ombelicale, lanciando il Progetto 100% di Donazione del cordone ombelicale». È ciò che auspica un gruppo di parlamentari dell'Ulivo (tra cui Paola Binetti, Anna Serafini e Silvana Amati) che, insieme all'Associazione Italiana contro le leucemie (Ail) e all'associazione di arte e comunicazione M3V si sono riuniti in una Consensus Conference sul tema. A darne notizia è la stessa M3V in un comunicato, dove sottolinea che «il tema è di estrema attualità dal

momento che il Settimo Programma Quadro fa della ricerca sulle cellule staminali il suo punto di riferimento più avanzato». In questo momento, si legge nella nota, la ricerca sulle staminali è al centro del dibattito del Parlamento Europeo, dove sarà in discussione il prossimo 24 luglio; questo ha indotto il governo italiano «a presentare in Senato la propria filosofia e la propria strategia di ricerca il prossimo 19 luglio», aggiunge M3V. E le cellule staminali provenienti dal sangue del cordone ombelicale, continuano, possono essere una risposta a «molti interrogativi terapeutici e scientifici, senza porre alcun problema di natura etica legata alla distruzione di embrioni».

Domani nell'aula del Senato, subito dopo le comunicazioni del governo, si voteranno delle risoluzioni sull'atteggiamento che l'esecutivo dovrà assumere nel prossimo Consiglio Ue sulla competitività del 24 di luglio. Al centro dell'attenzione è il problema del finanziamento di ricerche che comportino distruzione di embrioni, nell'ambito del VII programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico, dopo che il ministro dell'Università, Fabio Mussi, ha ritirato la firma dell'Italia dalla dichiarazione etica, sostenuta dalla "minoranza di blocco". Rocco Buttiglione, presidente

Udc, con una lettera al premier Romano Prodi, aveva sollecitato il governo a far conoscere gli atti relativi al Parlamento e aveva chiesto la votazione di un documento che orienti l'esecutivo, puntando il dito contro la violazione della legge 11 del 2005, che regola la partecipazione dell'Italia alle istituzioni europee. «Ho fatto una lunga battaglia perché quegli atti arrivassero in Parlamento - spiega l'ex ministro per le Politiche comunitarie -. E il presidente del Senato, Franco Marini, ha avuto l'intelligenza di andare direttamente in aula». Buttiglione riferisce che nell'ambito dell'intergruppo trasversale "Per-

sona e Bene comune" è stata elaborata «una risoluzione che vincola il governo a votare contro la ricerca distruttrice di embrioni». Il presidente dell'Udc puntualizza, poi, che la "minoranza di blocco" è ancora possibile. Infatti la Germania è stata contattata e «tiene duro su questa posizione». Ma per questo è condizione irrinunciabile la clausola, contenuta nella risoluzione elaborata da "Persona e Bene Comune", che «vincola» il governo a votare «contro» finanziamenti alle ricerche distruttrici di embrioni. «Non è que-

USA

Braccio di ferro al Senato sui fondi Bush è pronto al veto

Questa settimana al Senato americano è in discussione la possibilità di ampliare la possibilità di accesso ai fondi federali per gli studi sulle cellule staminali embrionali umane ma il presidente americano Bush Jr. è pronto a porre il suo veto. A beneficiare dei fondi statali dovrebbero essere gli studi per lo sviluppo di nuove catene cellulari recuperate dagli embrioni prodotti per la fecondazione assistita e poi rimasti inutilizzati. La Casa Bianca ritiene tuttavia che questa legislazione «varcherebbe un'importante linea morale».

stione di esprimere una preferenza per una linea di ricerca rispetto ad un'altra - sottolinea Buttiglione - anche se noi registriamo con soddisfazione i successi e auspichiamo lo sviluppo della sperimentazione sulle staminali adulte, ma il problema è vietare, in modo esplicito, che i soldi comunitari siano impiegati per violare un principio "non negoziabile": la difesa della vita umana fin dal concepimento». Per Paola Binetti, senatrice della Margherita, anche lei membro dell'intergruppo "Persona e Bene comune", «è importante, sempre con l'obiettivo di evitare il finanziamento di sperimentazioni distruttrici di embrioni, cercare il